Anno XLIII — n. 260

Giovedì 4 Novembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.50—; pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

A te sia gloria, o Italia!

4 Novembre

Due anni or sono le nostre lacere bandiere ricevevano la glorificazione del fuoco sacro della Vittoria, oggi in Roma, al cospetto delle Loro Maestà il Re e la Regina, dei Principi della Real Casa ch' ebbe dal destino l'altissima missione di radunare le membra sparse d'Italia, ricevono l'olocausto della fede che il popolo italiano in quelle sacre insegne ripone.

Oggi, su quelle lacere bandiere brilla l'almo sole romano; oggi i fanti e i duci delle cento battaglie, che fanno scorta d'onore, sentiranno il fremito di gioia e di orgoglio nel rappresentare quei soldati meravigliosi che vinsero in dodici battaglie sul Carso, che il nudo petto opposero al tracotante nemico sul Piave e sul Grappa e lo fermarono. Tutti noi ci sentiamo con essi e con loro compagni fieri di essere italiani, fieri della nostra Vittoria che non ebbe l'uguale nei Secoli.

Oggi in Roma si straccia l'atto di morte che i nemici interni della Patria avevano creduto di poter sacrilegamente stendere contro di essa!

Oggi Roma acclama ai reduci che hanno dato la prova non essere le romane virtù spente, acclama ai reduci quali assertori invitti e invincibili del Diritto e della Libertà, ai reduci che frantumando secolari tirannidi, assicurarono al mondo la vittoria della giustizia e della civiltà.

Oggi in Roma si consacrano le eroiche gesta del popolo italiano, dei suoi figli, militi generosi e valorosi della pace e del lavoro.

Il saluto di Roma eterna dirà ai reduci gloriosi tutto l'entusiasmo, tutto il sentimento di ammirazione e di gratitudine della Patria.

L'Italia in questi figli prediletti sente rivivere tutte le glorie più pure della sua storia e della sua fortuna; sente ancora una volta rifulgere l'eternità del valore latino; in essi oggi la Patria vede rivivere tutti i martiri del Risorgimento e della sua Libertà; e oggi, ogni animo ben nato abbraccia le bandiere trionfatrici, gli eroi presenti ed assenti.

In questo giorno ogni essere che nell'animo conservi pure e sacre idealità, si avvicina ai soldati — a questi figli, a questi fratelli che seppero compiere i destini della Patria, consacrando il nome d'Italia nella più fulgida gloria dei Secoli.

Oggi il popolo d'Italia ha la gioia di stringersi intorno ai soldati come in un immenso e unanime abbraccio, di acclamare in un applauso unico il loro valore indomito.

Oggi è giorno di vergogna pei traditori, pei disertori, pei rinnegati, per gli imboscati, per gli arricchiti sul sangue generoso dei morti e dei mutilati; oggi, essi ricevono la frustata sulla loro faccia invereconda, oggi è giorno di gloria e di onore solo per coloro che non hanno esitato a difendere la Madre, che non hanno posto limiti al loro sacrificio.

O miei vecchi fanti dell'ultimo assalto, oggi è il giorno nostro! Su, mio eroico capitano Martina; su, miei fanti friulani, ancora una volta uniamoci per salvare la Patria; come due anni or sono discendendo dal Grappa, prima di muovere l'assalto, giurammo di ributtare dal nostro suolo il barbaro invasore, giuriamo oggi di sterminare chi, disconoscendo l'opera nostra, cerca di trascinare la Patria nell'obbrobrio più nefasto.

Oggi come allora, come sempre, dobbiamo essere disposti ad opporre i nostri corpi a dare la nostra vita, affinchè il nostro urto schianti e distrugga l'avidità di oggi, come ieri schiantò e distrusse l'asburgica barbarie.

Ancora una volta, per la salvezza della Patria, per l'onore dei nostri morti, per le stroncate membra dei nostri mutilati, per il sangue versato, per il nostro duro sacrificio, per l'onore della civiltà latina, è aperta la gara a chi è primo nel disperdere chi osa contrastare al maestoso procedere della civiltà, della libertà, della pace, del lavoro. Il popolo d'Italia che fra i tanti e tanti eroi oscuri diede Toti e Corridoni, non può disconoscere oggi questa generosità sublime uscita dal suo sangue, non può tollerare che l'opera dei suoi figli venga rinnegata.

Fratelli dell'ultimo assalto e dell'ultimo sacrificio ottobrino, compagni nella fede più forte che illuminò la nostra rinuncia di ieri, per santificare il diritto invulnerabile di oggi e di sempre, se due anni or sono le nostre trombe squillarono il *«rompete le righe»* oggi esse squillano *«adunata»*; ancora una volta rispondiamo *«presente»* all'appello della Patria che, ancora una volta, ha bisogno di noi.

Noi per la seconda volta la salveremo!

A. Palmarini.

La riconoscenza della Nazione espressa dal Re

S. M. il Re ha diramato il seguente ordine del giorno all'esercito ed all'armata:

Or sono due anni il valore delle nostre armi fugava il nemico. L'esercito liberando il Veneto invaso, riconquistando le petraie del Carso e la rocca delle nostre alpi che già videro l'eroismo della nostra gente, redimeva per sempre le terre che avevano lungamente atteso con fede invitta di riunirsi all'Italia. Frattanto la flotta nemica vinta dall'ardimento della nostra armata, si discioglieva senza affrontare il supremo cimento, lasciando a noi incontrastato il dominio del mare.

L'esercito e l'armata in cui si trasfuse tutta la nazione in armi attendono il giusto premio di così grande vittoria. L'Italia assolve ora il suo debito a convocare sull'altare della Patria tutte le nostre bandiere onuste di storia e di gloria.

Nell'accingermi a fregiare dal meritato premio i gloriosi Vessilli, esprimo all'esercito ed all'armata il sentimento d'imperitura riconoscenza della nazione.

Tesorizzazione di biglietti di banca

Fu già rimarcato che un pericoloso fenomeno si è verificato e verifica — fra i tanti altri — nella nostra Italia: le tesaurazione dei biglietti di banca e di Stato: fenomeno non nuovo, anzi verificatosi sempre in piccola misura e senza destare preoccupazioni; ma oggi intensificatosi fino al punto da creare difficoltà non indifferenti e da influire in senso sfavorevole sulla economia generale del Paese. Purtroppo, la causa è da cercarsi, da una parte, nella ignoranza, dall'altra nella paura, che fra i timidi dilaga e diviene mala consigliera in periodi di agitazioni politiche.

Questi due fattori combinati hanno indotto una qualità di gente dalla veduta corta a credere che, accumulando biglietti e chiudendoli infruttiferi nelle cassette private, si mettano al sicuro contro temuti e fantasticati eventi rivoluzionari. Ora importa avvertire quella parte del pubblico che si pasce di queste false nozioni, che il suo calcolo è non solo sbagliato, ma stolto. Infatti, il biglietto non ha un valore intrinseco: ha valore come credito verso lo Stato e verso gli Istituti autorizzati dallo Stato alla emissione: basta ricordare questo elementarissimo principio per capire che è fatica vana il tesaurizzare e nascondere i biglietti di banca e di Stato come un tesoro.

Ma c'è di più. Nascondendo i biglietti, che cosa si fa? si diminuisce il «danaro» od i suoi «sostituti» che si trovano già emessi ed in circolazione e si obbliga così lo Stato ad emettere nuova carta in surrogazione appunto di quella sotratta dalla circolazione: per tale modo, si svalorizza sempre più la moneta nazionale e si deprezza quella mossa a parte come una risorsa.

Bisogna quindi persuadersi che è impossibile spezzare i vincoli che congiungono la economia pubblica e quella privata; che il modo migliore per conservare forza allo Stato è quello di vivere la sua vita senza sotterfugi e senza sfiducia; e che se si vuole che il proprio danaro conservi il suo valore, è necessario non tenerlo celato o inoperoso, ma metterlo in movimento attraverso gli Istituti di credito, gli impieghi fruttiferi, le industrie e i commerci.

I timidi, dei quali parliamo più sopra, devono persuadersi — in primo luogo, che i loro timori sono infondati: l'Italia, che seppe "radunare le membra sparte„ con lavoro e dolori e sacrifici di sangue e di vite durati oltre mezzo secolo — che seppe, da "espressione geografica„ assurgere a una fra le grandi potenze alla testa della civiltà, fino a debellare ed annientare il nemico suo che era fra gli imperi più potenti d'Europa — che dal 1866 seppe vincere ribellioni e congiure d'ogni genere; l'Italia vincerà anche le dure prove d'oggi. Ma — deprechino i fati anche la più lontana possibilità! — se l'Italia fosse destinata alla rovina, persino, tesaurizzatori, che tutto il valore dei biglietti tesaurizzati si ridurebbe a zero e che quindi è anche nel loro immediato e lontano interesse di assecondare in ogni modo la circolazione dei biglietti che riescissero a risparmiare — sia direttamente, sia affidandoli alle Banche, sia infine acquistando buoni del Tesoro o Cartelle di vendita giovando così a tenere più alto il credito dello Stato.

CRONACA CITTADINA

Una votazione dei maestri

Una ordinanza ministeriale del 10 ottobre indice per l'11 novembre attuale la elezione di due insegnanti elementari a membri della Sezione per l'istruzione primaria e popolare istituita nella giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Perciò il R. Provveditore agli studi, cav. Gentile, con sua notifica del 15 ottobre partecipa che l'11 novembre 1920 alle ore 10, si procederà in tutti i comuni della Povincia alla elezione dei due rappresentanti dei maestri.

Il R. Provveditore agli studi spedirà per mezzo dei R. Ispettori Scolastici, a ciascun ufficio elettorale un numero di buste munite del bollo dell'Ufficio ed un adeguato numero di buste più grandi ugualmente munite del bollo d'ufficio, dove, terminata la votazione, saranno racchiuse le buste dei votanti.

La circolare che dovrà essere affissa agli albi municipali, precisa e indica tutte le modalità della votazione.

Terminata la votazione, la busta o le buste contenenti i voti degli insegnanti saranno rimesse immediatamente al R. Provveditore per mezzo del Sindaco, in apposito plico ben chiuso e raccomandato sul quale apporranno la firma il Presidente il Segretario e chi ha assistito alla votazione.

***

L'Unione Magistrale Nazionale ha diramato in proposito due circolari una alquanto astiosa contro il ministro on. Benedetto Croce il quale ripetutamente pregato e sollecitato perchè rimandasse di qualche giorno o fissasse in giorno di lezione la votazione per la nomina dei nostri rappresentanti al Consiglio Superiore della P. I. si è ostinatamente rifiutato di accogliere questo nostro modesto desiderio, evidentemente per trovarci impreparati ad una manifestazione di forza che poteva dispiacere ai nostri avversari. «Ma» questa «ostilità preconcetta non ci disarma» soggiunge la circolare. Il voto dei maestri "deve dire ai nemici di ieri e di oggi che l'unione non è impreparata mai, in nessun momento, in nessuna ora.»

Con questo proposito, la Commissione esecutiva della Unione Magistrale Nazionale designa quali candidati «che offrono per il loro passato le più sicure garanzie all'organizzazione ed ai maestri: Michele Esposito e Stefano Magliano» i quali «furono a capo dell'Unione magistrale negli ultimi cinque anni, segnando con decisione di propositi un indirizzo puramente sindacale dell'organizzazione, conducendo la classe alle sue maggiori conquiste attraverso memorabili lotte accresdendo e cementando in una formidabile unione le forze magistrali d'Italia».

E la seconda circolare così continua:

«La votazione del giorno 11 novembre deve chiarire un equivoco su cui ha speculato fino ad oggi la parte clericale.

«Le forze delle organizzazioni si misureranno, perchè si sappia senza possibilità di contestazioni da quale parte sia la maggioranza della classe.

«Sarete voi con coloro che tentarono il tradimento durante lo sciopero per i miglioramenti economici? con coloro che vogliono la scuola e i maestri asserviti ai partiti? con coloro che continuamente minano e indeboliscono nelle interne lotte di denigrazione e di disgregazione la famiglia magistrale?

«La risposta non è dubbia. Voi raccoglierete i vostri suffragi sui candidati dell'Unione, per affermare che la classe vuole e sa difendere i propri interessi e quelli della scuola con le sue forze sindacali, al di fuori e — se occorra — contro il settarismo dei partiti.

«Voi dimostrerete, con una votazione unanime, che siete una falange immensa per numero e compattezza, che intende affermarsi con una unità formidabile di coscienze e di propositi per imporsi ad ogni sopraffazione e realizzare le proprie giuste aspirazioni.

«Chi non vota tradisce. — Chi vota per altri candidati tradisce.

«Maestri d'Italia a voi la risposta».

Tutto questo, se non erriamo, è scritto contro l'altra Società Magistrale che s'intitola da Nicolò Tommaseo, della quale non conosciamo ancora quali siano i candidati.

L'alluvione e i nuovi patti colonici

Nell'ultima seduta della Commissione Provinciale Arbitrale pei i patti colonici colla Federazione bianca è stato rilevato che, dove l'alluvione ha fortemente danneggiato le campagne ed i prodotti pendenti, può verificarsi il caso che possa applicarsi a favore del colono la disposizione di cui gli art. 23 e 24 del patto di mezzadria, riguardanti: il primo, l'anticipazione da parte del proprietario di quanto occorre ai bisogni alimentari della famiglia colonica; il secondo, l'assegnazione del totale prodotto di granoturco e frumento al mezzadro se i due prodotti assieme si fossero ridotti a meno di un mezzo del normale.

Per l'affitto puro, ricordasi invece l'applicazione dell'art. 14 del relativo patto, che si porta alle disposizioni del Codice Civile (art. 1616 e 1617) intorno alle riduzioni d'affitto per cause di forza maggiore.

TREPPO GRANDE

La dimostrazione popolare

(*Min*). — Alle brevi note inviatevi affrettatamente ieri aggiungo i seguenti particolari:

Quando alle ore 11 ant. di ieri si radunò il consiglio per la nomina del Sindaco, e della Giunta, il posto riservato al pubblico e la piazza prospicente al municipio erano gremiti di gente. Quando avvenne lo spoglio delle schede del Sindaco, si constatò che il sig. De Luca Gaspare, era eletto Sindaco con 13 voti su 14 consiglieri presenti.

Una vera ovazione accolse tale nomina. Furono pure eletti a membri della Giunta e all'unanimità i sigg. Moretti Giuseppe, Vidoni Luigi, Franceschinis Silvio e Gerussi Albino.

Subito sulla piazza s'insenò una dimostrazione contro l'ex Sindaco cav. Angelo Molaro. Una moltitudine di popolo, circa mille cinquecento persone, preceduta dalla musica locale, fece il funerale dell'ex Sindaco portando in giro un fantoccio di paglia.

La dimostrazione si protrasse fino a sera fra evviva e abbasso!

CANEVA DI SACILE

Sempre in tema di una denuncia danni

31. — Il «Lavoratore Friulano» in mirabile solidarietà col suo corrispondente da Caneva ha dei metodi polemici abbastanza.... sbrigativi, che spiegano un po' come sarebbe amministrata la giustizia se fosse in mano dei bolscevichi.

Smentito nelle sue stolte accuse, asserisce che non gli fu risposto (ma si rifiuta di pubblicare la risposta, perchè anche il suo pubblico possa giudicare); rintuzzato nelle sue ingiurie personali, che, se vere e se dirette contro persona sospettabile sarebbero atroci, con un apparente ingenuità da far ridere, si mette nella veste dell'offeso; richiamato e smascherato su ogni punto delle sue marchiane accuse, con deduzioni specificate ed articolate, scappa via involata di fronte all'evidenza dei fatti, lanciando allusioni che, se non fossero stupide, sarebbero sanguinose, ed alla guisa del lupo urierebbe che io gli intorbido l'acqua del corso, benchè più in giù, se fossi disgraziatamente l'agnello della favola.

Ma per buona sorte, quando si è tranquilli nella propria coscienza e nelle proprie ragioni e finchè non verrà instaurato il regime massimalista vagheggiato dal «Lavoratore Friulano» ed esisterà una giustizia che giudica obbiettivamente sugli elementi della causa, i roboanti attacchi e controattacchi del «Lavoratore», riescono tanto più ameni e grotteschi quanto più crescono di tono.

E ciò specialmente per chi conosce al di sotto gli sconclusionati articoli del «Lavoratore» che mi riguardano, (l'ultimo è un saggio di logica che fa tremar le vene e i polsi), il mal celato anonimo ed il suo irrefrenabile rancore, cui mi distanzia, senza limiti, la serietà e la dignità dell'agire, perchè pur essendo di sangue proletario, il che dovrebbe costituire un vanto anche per il corrispondente da Caneva del «Lavoratore Friulano» non fui mai tacciato pubblicamente di crumiro (io non socialista) e non alternai nè confusi mai il nobile esercizio di una professione salutare, col mestiere del bottegaio occasionale e del faccendiere palancaio.

Quanto alla documentazione della mia denuncia dirò che non solo sono prontissimo, ma che da lungo tempo la ho offerta all'Autorità e *che su mia specificata richiesta*, essa sta assumendo le prove.

Non a me si può far dunque il torto di voler ritardare le indagini, io che sto continuamente invocando perchè sieno sollecitate.

L'acqua in bocca dunque o quasi anonimo corrispondente del «Lavoratore» non si addice a me (che ingiustamente tentaste colpire negandomi persino il diritto della difesa) ma a voi, nè questo è certo per voi il primo infortunio sul lavoro.

E. Zanetti

MARTIGNACCO

Scaraboch cu-lis tredis. La gara di «scaraboch cû la tre desone» ha interessato fortemente ed è riuscita appieno. Ventotto furono i concorrenti. Vinsero la gara finale — poichè si andò per eliminatoria — Luigi Coseano e Giuseppe Monticolo, contro Davide Levia e Giovanni Mauro, i quali ultimi parteciparono al premio di consolazione. Chi non assistette alla gara non può formarsi un'idea dell'impegno che vi posero i giuocatori, come pure della loro correttezza e della scrupolosità con la quale osservarono i regolamenti. Vi ha contribuito anche la giuria che gentilmente si assunse il compito delicato e lo disimpegnò con la massima correttezza. Non andrà molto che un'altra gara a coppie sarà di nuovo bandita, con premi assai più forti — così da attirare un numero di giuocatori ancora maggiore.

MARANO LAGUNARE

Le comunicazioni con Lignano

Espigi ci manda da Roma in data 2.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, azione prima, nella sua ultima seduta ha dato parere che possa approvarsi con osservazioni la perizia, pel ripristino della sede stradale in corrispondenza della traversa di Lignano lungo il primo tronco della nazionale N.o 2.

PASIANO DI PORDENONE

Le elezioni. — L'esito delle elezioni comunali fu sentito da tutti con soddisfazione. Certo, la nuova Amministrazione, regolerà per bene i servizi, che per le tante ragioni finora non hanno potuto funzionare regolarmente.

Ingente furto. — Ad opera di ignoti, nella casa di certo Fava Simeone di qui furono rubate lire 15 mila circa, da un cassetto dall'armadio.

Libertà di pensiero. — Per questioni di partito, venivano a colluttazione tre individui avvinazzati di Annone Veneto con certo Fasan Aristide di qui. Dalle parole ai fatti, uno diede una coltellata al Fasan colpendolo al dorso della mano sinistra: ferita guaribile in 8 giorni.

Cronaca elettorale

Dopo le elezioni

Il bilancio

Secondo un telegramma pervenuto ieri nel pomeriggio alla Prefettura, nel mandamento di Tolmezzo riuscirono provinciali quattro consiglieri socialisti:

Vittorio Cella con voti 3480, Giovanni Cleva 3084, Lorenzo Cristofori 3027, G. B. Nascimbeni 2970.

Rimasero sconfitti il presidente del consiglio Provinciale comm. Renier, e l'on. prof. Michele Gortani. La perdita che fa il consiglio Provinciale del comm. Renier, è veramente dolorosa, per l'opera fin qui svolta dall'illustre uomo, che tante benemerenze si è acquistato verso l'intera Provincia e massime verso la Carnia. Ma forse la sua caduta è uno di quegli episodi oscuri, ai quali fu oscuramente accennato dal «Giornale di Udine.»

Auguriamo che il comm. Raineri possa ancora collaborare nelle cosa pubblica, portandoci la sua profonda coltura, la sua giovanile energia, la sua riconosciuta equanimità.

I consiglieri provinciali

Le elezioni al consiglio provinciale hanno dato i seguenti risultati:

Liberali 7, Popolari 36, Combattenti 3, Socialisti 10, Blocco 4.

I nuovi eletti sono:

ing. G. B. Adami, Domenico Agnola, prof. Luigi Amedeo Benedetti, avv. prof. G. Batta Biavaschi, avv. comm. Giuseppe Brosadola, Francesco Bierti, Lorenzo Cristofori, Giovanni Cleva, Vittorio Cella, avv. Agostino Candolini, Luigi Cicutin, dott. Guido Gossettini, Luigi Cressatti, avv. cav. Antonio Cristofoei, Giustiniano Candotti, rag. Giacomo D'Andrea, Domenico De Zorzi, Pio D'Agostini, Ferruccio De Lorenzi, Umberto de Gottardo, Antonio De Anna, Angelo Del Zotto, avv. Giuseppe Ellero, Giovanni Fabrici, Agostino Faleschini, Domenico Fanna, on. cav. uff. avv. Luciano Fantoni, G. Batta Gori, co. cav. Francesco Gropplero, Pietro Guerra, cav. Lucchino Lucchini, don Ugo Masotti, avv. Agostino Mazzoli, Minciotti dott. Gregorio, dott. prof. cav. uff. Musoni, dottor cav. Pio Morassutti, dott. Giuseppe Murero, G. B. Nascimbeni, don Attilio Ostuzzi, avv. cav. Giuseppe Palese, Giovanni Paaloni, on. dott. Giuseppe Ernesto Piemonte, cav. Gaetano Pietra, ing. Luigi Plateo, avv. cav. Mario Peitoello, Mattia Pittaro, nob. avv. Carlo Policreti, co. gran croce senatore Antonino di Prampero, prof. arch. Domenico Rupolo, avv. Guido Rosso, dott. prof. Matteo Selmi, Raffaele Sclausero, grand. uff. rag. Luigi Spezzotti, Davide Sartor, Tiziano Tessitori, Cipriano Tortolo, mons. prof. Giovanni Trinko, cav. geom. Giusto Venier, ing. Osvaldo Zavagno.

***

La maggioranza, è quindi tenuta dai popolari con 36 posti. Essi formeranno la nuova amministrazione, ritenendo, pare, impossibile almeno allo stato attuale ogni accordo con i partiti della minoranza che tengono 24 posti.

Sembra che sia intenzione di questi di organizzarsi in forte opposizione.

Sempre stando alle voci, a presidente della Deputazione Provinciale è designato l'avv. Agostino Candolini; a presidente del Consiglio, l'on. Luciano Fantoni.

I risultati delle elezioni comunali

Non si conoscono ancora i risultati delle votazioni, nei comuni di Roveredo in Piano, Treppo Carnico Rigolato a Ravascletto. Per gli altri 175 comuni della provincia, si hanno i seguenti risultati: i liberali hanno conquistato 28 comuni, i popolari 61, i combattenti 8, i socialisti 27, «i blocchi», cioè gli accordi fra due — o anche più partiti, 51.

Ed ecco l'elenco:

Partito Liberale: Verzegnis, Arta, Cercivento, Ligosullo, Paularo, Ovaro, Prato Carnico, Fiume Veneto Pasiano di Pordenone, Faedis, Povoletto, San Pietro al Natisone, Pasian di Prato, Pozzuolo, Bicinicco, Morsano, Sesto al Reghena, Venzone, San Daniele, Coseano, San Vito di Fagagna, Ampezzo, Preone, Cavazzo Nuovo, Chiusaforte, Castelnuovo del Friuli, Meduno, Tramonti di Sotto e di Sopra.

Partito Popolare: Bertiolo, Sedegliano, Talmassons, Tarcento, Tricesimo, Ciseriis, Treppo Grande, Nimis, Platischis, Forgaria, San Giorgio Richinvelda, Resia, Cimolais, Frisanco, Raveo, Sauris, Colloredo Montalbano, Moruzzo, Rive d'Arcano, Latisana, Precenicco, Ronchis, Teor, Sacile, Gemona, Artegna, Bordano, Buia, Montenars, San Vito, Arzene, Valvasone, Carlino, Castions di Strada Gonars, Marano, Porpetto, Santa Maria la Longa, Trivignano, Campoformido, Lestizza, Meretto di Tomba, Mortegliano, Tavagnacco, Cividale, Battrio, Ipplis, Manzano, Moimacco, Remanzacco, Prepotto, Premariacco, San Giovanni Manzano, Torreano, Drenchia, Grimacco, Savogna, Zuglio, Tolmezzo, Forni Avoltri, Porcia, Prata.

Combattenti: Zoppola, Palmanova, Osoppo, Andreis, Claut, Erto Casso, Fanna, Moggio, Forni di Sopra.

Socialisti: Feletto, Pradamano, Spilimbergo, Pinzano, Cordovado, Pravisdomini, Varmo, Muzzana, Palazzolo, Pocenia, San Giorgio di Nogaro, Cassacco, Segnacco, Maniago, Barcis, Pordenone, Cordenons, Fontanafredda, Vallenoncello, Aviano, Dogna, Amaro, Cavazzo, Lauco, Settrio, Comeglians.

Blocco: Udine, Martignacco, Pagnacco, Pasian Schiavonesco, Reana Pavia, Spilimbergo, Clauzetto, Sequals, Travesio, Vito d'Asio, Dignano, Fagagna, Majano, Ragogna, San Odorico, San Martino, Chions, Codroipo, Camino, Rivolto, Rivignano Bagnaria Arsa, Trasaghis, Lusevera, Magnano, Arba, Vivaro, Budoia, Caneva e Polcenigo, San Quirino, Montereale Cellina, Pontebba, Resiutta, Enemonzo, Forni di Sotto, Socchieve, Corno Rosazzo, Attimis, Rodda, San Leonardo, Stregna, Villa Santina, Paluzza, Azzano X.

Mandamento di Pordenone

DA PASIANO

Riuscirono eletti per Pasiano i signori: Coletti dott. cav. Tullio, Tolfolon Ermenegildo, Barnabò Antonio, Trevisiol Giovanni, Sacomani ing. Vincenzo, Perlin Pietro; per Azzanello: Sartotto Michelangelo per Rivarotta Taddio geom. Ferruccio, Biasotti Vittorio, Marson Domenico, Pivesan Francesco; per Centini, Quirini cav. dott. cav. Giovanni, Zanesi Sante Zaina Angelo; per VISINALE Gozzi co comm. Gaspare, Tella Gaspare Zinussi Domenico; per SANT'ANDREA Piccinin Giovanni di Elia, Damiani dott. Enzo, Marson Ermenegildo.

Per il consiglio provinciale ebbero voti in preponderanza Aurilia ing. Napoleone, Piccinin Giovanni di Elia Quirini dott. Giovanni, Eilero avv. Giuseppe Rosso avv. Guido.

DA CORDENONS

Riuscirono eletti 13 consiglieri socialisti, conquistando la maggioranza; a far parte della minoranza furono eletti 7 consiglieri democratici - popolari. Nelle elezioni provinciali ebbero pure maggioranza di voti i socialisti.

La votazione fu fiacca; di 2400 inscritti appena 1100 si presentarono alle urne. Nessun incidente.

Del consiglio provinciale andranno a far parte due nostri compaesani: De Anna Angelo socialista e Del Zotto Angelo popolare.

RONCHIS DI LATISANA

Echi dell'omicidio

Per la politica!

Si conoscono i primi particolari sull'uccisione del povero Alessandri di cui ieri vi ho dato notizia.

Trattasi di un errore perchè l'uccisore è il cognato certo Guerrin Giovanni.

La sera del delitto nell'osteria Mainardi seguì una animata discussione tra socialisti ed ex combattenti.

Fra quest'ultimi, si trovava an he Antonio Guerrin che rispondeva con vivacità alle critiche ed alle accuse degli avversari politici.

La discussione però era piena e rispettosa.

Nell'osteria entrò pure il Giovanni Alessandri, che pregò il Guerrin di porre fine alla discussione e di recarsi a casa dove era atteso.

Il Guerrin e l'Alessandri uscirono e poco dopo uscì anche il gruppetto socialista che ben presto raggiunse i due cognati.

La discussione che pareva finita si riaccese. Ad un tratto sembra, e qui l'autorità non è ancora in possesso di prove, che un socialista abbia dato un ceffone al Guerrin, il quale preso dall'ira estrasse la rivoltella e sparò. Subito dopo fu visto l'Alessandri cadere a terra ferito all'addome.

Il Guerrin pazzo dal dolore per aver ucciso il cognato, venne tratto in arresto e trasportato alle carceri di Latisana.

TRIVIGNANO UDINESE

Ai nostri caduti. Per iniziativa della Sezione Combattenti, vennero tributate solenni omaggi alla memoria dei nostri caduti.

Alle 13.30 si formò un corteo cui parteciparono le autorità e numeroso popolo. Intervennero le bandiere dei combattenti, della Società Operaia della Forti e Liberi con larghe rappresentanze.

Al cimitero venne recata una grande corona del Municipio e dei Combattenti. Pronunciò nobili parole di commemorazione il sig. Morandini presidente dei combattenti.

PAGNACCO

Solenne cerimonia. — 3 Per commemorare i prodi caduti, ve ne deposta ieri una magnifica corona, dedicata alla loro memoria, dai combattenti.

La corona fu accompagnata da un corteo al quale parteciparono tutti i paesani e rappresentanze.

Il cap. Gennari con alte parole ricordò il sacrificio dei caduti, ed il grande significato della cerimonia.

La nomina del sindaco. — Si radunava ieri per la prima volta il consiglio comunale. A sindaco elesse l'avv. Capsoni, ad assessori i signori Ugo Canciani, Lino Freschi, Luigi Chittaro, Virgilio Zampa.

PORDENONE

Furto di scarpe. — Dal Magazzino del 4.o Genova Cavalleria, ignoti asportarono duecento paia di scarpe per un valore di 7247 lire.

Si fanno attive indagini per scoprire i ladri.

RAGOGNA

Diploma. — Presso la scuola di Padagogia dell'università di Padova si è diplomato il maestro Gregorio De Monte insegnante a Buia

CIVIDALE

Il nuovo Sottoprefetto. — In seguito alle dimissioni da Sottoprefetto del cav. Paletta, a sostituirlo è giunto il cav. Zittera dott. Giovanni, veneto, nominato di recente Sottoprefetto. Confidiamo ch'egli, presa conoscenza della situazione della nostra Città e del Mandamento e dei loro bisogni urgenti, saprà e vorrà giovare perchè trovino adeguato soddisfacimento.

Con questa fiducia, noi diamo al distinto funzionario il benvenuto.

Il nuovo Direttore della scuola di Disegno. — A dirigere la R. Scuola Professionale è giunto, inviato dal Ministero, il prof. Giulio de Vecchi, già direttore della R. Scuola di Canobbio. Il prof. Vecchi viene preceduto da ottima fama quale artista e Direttore. Confidiamo, perciò ch'egli darà, con la sua energia e col suo valore artistico, nuovo e potente impulso alla nostra Scuola, tanto utile per la classe operaia.

Due detenuti evadono dal Carcere

Da due mesi stavano rinchiusi nelle carceri per rapina a domicilio i fratelli Struchil Riccardo di anni 31 e Giovanni di anni 26 di Vernasso, in attesa del processo al Tribunale di Udine, che avrebbe dovuto svolgersi il 12 del corr. Compagno di cella avevano il soldato Paravento Giuseppe della II Sezione Carreggio di stanza a San Pietro al Natisone.

Verso le quattro di questa mattina la guardia di servizio sentì un rumore insolito e in quel mentre che si avvicinava alla cella, il soldato Paravento metteva l'allarme dicendo che erano fuggiti dal carcere i fratelli Struchil.

La guardia che si trovava sola, essendo il capo Nadalutti gravemente infermo a letto, si diede subito a ispezionare i paraggi, alla ricerca dei due fuggiti e vide che dalle mura dietro il Duomo penzolava una coperta legata ad un albero, con la quale i due si erano calati nella strada. Essa guardia avvisò immediatamente l'arma dei R. Carabinieri, una pattuglia dei quali si mise subito all'opera per potere rintracciare i fuggiti.

Come evasero

Mediante un ordigno procuratosi chissà in quale forma, e gli Struchil segarono la prima inferriata del carcere, poi la seconda facendo due fori di circa 40 centimetri, e penetrativi; calarono poi nell'orto, si arrampicarono su di un albero, legarono una coperta scavalcando le mura e si calarono in istrada dandosi poi alla fuga. Tutto questo lavoro lo compirono in men di mezz'ora!

Oltre al soldato Paravento, stavano nella medesima cella altri due detenuti, i quali insistono nel rispondere alle domande loro rivolte di non avere sentito alcun rumore perchè... dormivano; ma l'autorità non è molto persuasa di queste loro dichiarazioni e sta tentando di fare un po' più di luce.

In ogni modo, nessuna responsabilità cade sulle guardie carcerarie perchè il capo, come rilevai, trovasi tutt'ora a letto, è la guardia Pelessoni (che è una guardia Municipale) non era che da due giorni in servizio, essendosi l'altra guardia licenziata.

Prendiamo l'occasione per deplorare che un così delicato servizio sia affidato a due sole guardie, con una paga giornaliera di L. 4 a 6, con tutte le responsabilità che incombono su di loro.

Dopo questo caso speriamo che sia aggiunta un'altra guardia con miglioramento di paghe; e allora si potrà esigere un servizio diurno e notturno costante. Dal momento che tutti i ventidue comuni del mandamento concorrono per il servizio carcerario, i miglioramenti da noi richiesti non rieschirebbero al postutto di un aggravio sensibile. Spetta al nostro Comune di prendere l'iniziativa.

GEMONA

Il maestro Gottardis ha sostenuto presso l'Università di Padova gli esami per il diploma di direttore didattico, con esito assai felice.

La visita al Camposanto

Ieri discreto pubblico era recato al Camposanto.

Le gallerie del mesto luogo sono abbellite da nuovi lavori artistici. Ammirato sopra tutti quello sovrastante la tomba della famiglia Stroili Taglialegna consistente in un grande angelo pregante scolpito in marmo di Carrara. E' un'opera pregevolissima, uscita dalle mani da quell'eletto artista che è il concittadino scultore Luigi Pischiutti.

Ripeto che la statua è stata da tutti ammirata per la fierezza dell'esecuzione che è stata perfetta quale si poteva attendersi dal giovane ma ormai valentissimo artista.

Bellissimi i lampadari e gli altri lavori in ferro battuto posti sulle tombe delle famiglie Pascolo e Bierti. Sono stati eseguiti dal più che noto artista concittadino sig. Ernesto Pascoli autore di molti artistici lavori e insegnante nella locale R. Scuola d'Arte.

Il Municipio visitato. — Con chiavi false, i soliti ignoti hanno aperto la porta del Municipio e i cassetti delle scrivanie del segretario capo cav. Carlo Rossini e dell'impiegato Giuseppe Cargnelutti ed asportato due rivoltelle, una lampada tascabile ed altri oggetti.

La fiera dei Santi. — Discreto il concorso di forestieri per la fiera dei Santi. Molti bovini venduti, a prezzi elevati.

I nostri prossimi padroni. Ho potuto sapere da un consigliere comunale, che in una seduta tenuta dalla maggioranza è stato deliberato di nominare Sindaco il sig. Antonio Stefanutti che già copre tale carica più che degnamente, e ad assessori effettivi i signori Benedetti prof. Luigi Amedeo, Capris Giovanni, Baldissera Antonio, Sabidussi Icilio.

Ad assessori supplenti sono stati designati i signori Palese cav. Giuseppe e Cargnelutti Valentino.

Per il 4 novembre

Stamane è stato affisso per i muri della nostra cittadina un manifesto patriottico, opera della locale Sezione ex combattenti. Il manifesto, con nobili parole ricorda il giorno santo della liberazione, compiuta per opera dell'armata, l'abnegazione e tenacia di tutto il popolo d'Italia. « Lo sconvolgimento » dice « che il grande conflitto ha ovunque portato, il disagio che deriva da questo periodo di assestamento non per anco superato e che non potrà certo in un baleno conchiudersi, ha purtroppo in alcuni sopito l'entusiasmo, affievolito la fede, inaridendo le sorgenti più pure e più possenti della grandezza di un popolo; le contese partigiane hanno a taluni fatto dimenticare quella che è al di sopra di tutte le competizioni e le faziosità di partiti, la Grande Madre Comune: l'Italia.

Chiude con un appello alla concordia, all'amore generale.

Oggi alle 9.15 in piazza Vittorio Emanuele si formerà un corteo, che attraverserà tutto il paese.

CRONACA PROVINCIALE

La Commemorazione dei Caduti nei Cimiteri di guerra.

Abbiamo dato ieri qualche notizia sulle Commemorazioni celebrate il 2 corr. nei Cimiteri di guerra. Soggiungiamo che in tutti i Cimiteri sparsi lungo la fronte furono celebrate funzioni commemorative.

Con grande solennità e l'intervento del generale Pezzana l'Ispettore dell'Ufficio centrale Cure e onoranze ai Caduti e comandante interinale della Divisione nonchè di varie rappresentanze civili e militari, la cerimonia si svolse nel cimitero degli Eroi a Gorizia Mons. Castelli pronunciò un discorso sì nobile e sì patriottico, da commuovere profondamente tutti i presenti.

Altre celebrazioni si tennero: a Caporetto, dal cappellano Almini, dove fu consacrato nell'occasione il grandioso cimitero militare; a Plava, nel camposanto N.o 12 di Zagara, dal cappellano militare Pastorino; a Mosso dal cappellano Caccia; a Gradisca, da don Rita, a Monfalcone da don Bosca.

Da per tutto intervennero le rappresentanze militari del posto e furono sparsi fiori sulle tombe.

A Trento vi fu la consegna delle lampade votive alla tomba di Chiesa e di Finzi, per parte di quella Sezione cure e onoranze; e alla cerimonia parteciparono tutte le rappresentanze Civili e militari della città, con Associazioni e Istituzioni.

Altre cerimonie commemorative si svolsero nei cimiteri militari di Bolzano, Asiago, Gallio, Camporovere, Ceschel, Dolomiti, Treviso ed in moltissimi altri.

L'amnistia per punizioni militari

Roma 3. — Ieri venne firmato dal Re un decreto di amnistia in ordine a talune mancanze disciplinari commesse da militari durante la guerra.

Sono condonate:

1. — Tutte le punizioni disciplinari inflitte o da infliggersi dalla consegna alla prigione di rigore per mancanze commesse fino al 1.o gennaio 1919;

2. — Le eliminazioni dei ruoli e le dispense dal servizio permanente o dall'impiego qualora si tratti di ufficiali;

3. — Idem, più la retrocessione per i sottufficiali, caporali maggiori, e caporali;

4. — Il passaggio dalle compagnie di disciplina.

Questo il decreto in sommi capi.

Esso non riguarda i RR. Carabinieri e non ha effetto retroattivo per le ragioni amministrative. Entra in vigore dal giorno della pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale ».

Il Decreto stabilisce poi le modalità per la revoca di detti provvedimenti in seguito a domanda degli interessati da presentarsi a Commissioni appositamente istituite entro 150 giorni dalla sua entrata in vigore. Questo tanto se trattasi di ufficiali come di truppa.

A ROMA

per la celebrazione della Vittoria, si trovano, per invito speciale avuto dalla Croce Rossa, due nostre concittadine decorate: le signorine Battistella e Luzzatto. Si trova pure a Roma una rappresentanza delle nostre Associazioni Mutilati e Combattenti.

Bandiere di ritorno

Le bandiere dei gloriosi reggimenti 2.o fanteria (decorato di due medaglie d'argento e tre di bronzo al valore e dell'ordine mauriziano di Savoia) e dei due reggimenti 265 e 269 sui degni figli; dell'8.o alpini e del Monferrato — tutti reggimenti nei quali predomina l'elemento friulano — torneranno venerdì da Roma ove furono a compartecipare alla celebrazione della grande vittoria italiana, alla glorificazione del soldato italiano.

Un solenne Te Deum

sarà cantato oggi, alle ore 17, nel nostro Duomo, per la commemorazione della Vittoria italiana, della Vittoria nostra. Celebierà S. E. Mons. Arcivescovo.

Nuovo cavaliere — Apprendiamo con piacere che al signor Pietro Biasoni, zelante economo del nostro Comune, fu con recente decreto accordata la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Questa onorificenza fu ben meritata con i lunghi e intelligenti servizi resi al Comune anche durante l'anno penoso dell'esilio. Ci congratuliamo perciò con l'egregio nostro amico.

Cuori pietosi. — La vedova del compianto Alberto Martinuzzi, Emma Pettenò, anche a nome dei suoi quattro orfanelli, ci prega di pubblicare i suoi commossi ringraziamenti verso la « Lega Camerieri » verso alcuni generosi proprietari di esercizio e molti amici del povero morto e infine verso i clienti del Caffè Bar al Vermouth di Torino — i quali contribuirono a raccogliere lire 688 per venire in aiuto a lei ed ai miseri suoi figlioletti in questi momenti di strazio. Particolari grazie poi rivolge al Segretario della Lega signor Achille Bon ed ai signori Antonio Mascherin, Otello Brusin ed Antonio Cigaina, i quali si prestarono a raccogliere le offerte.

Per onorare la memoria del dott. Feruglio. — Altre offerte pervenute per onorare la nomina del dott. Feruglio: somma precedente L. 710. Dott. Luigi Rieppi 50, dott. Ugo Montini 10, Guido Serafini di Moggio 10. — Totale 780

Beneficenza a mezzo della Patria

Orfani di Guerra. In morte della cognata e sorella Valentina Mestroni: Famiglia Pizzi 20.

Mutilati Sezione di Udine. Rossi e De Campo 5.

Echi di una impresa ladresca

Nella notte del 2 febbraio scorso nello stallo dell'osteria alla Campana si posero a dormire certi Gasparotto Pietro e Cocciero Antonio da Caporetto.

Due sconosciuti, mediante scalata, riuscirono a rapinare i due dormienti.

Mentre i malandrini cercavano la fuga, il Cocciero ed il Gasparotto si svegliarono e riuscirono anche ad afferrare uno degli sconosciuti; l'altro allora tornato sui suoi passi, visto il compagno arrestato, estrasse un pugnale col quale ferì il Cocciero all'addome dandosi poi alla fuga.

Poco dopo però i due rapinatori vennero arrestati, e identificati per certi Chiarandini Umberto e Micheluz Giuseppe.

Oggi comparvero davanti al tribunale il quale condannò il Chiarandini per semplice furto ad otto mesi e dieci giorni di reclusione ed il Micheluz per rapina e ferimento da anni tre e giorni 5 di reclusione.

I cartelli coi prezzi delle merci. — La camera di Commercio comunica che la Prefettura accordò una proroga sino a tutto il giorno di domenica 7 corrente per l'applicazione dei cartellini coi prezzi delle merci esposte al pubblico, e ciò allo scopo di dar modo ai negozianti di uniformarsi alla prescrizione dell'art. 9 della legge 30 settembre 1920, il quale è del seguente tenore:

« Ogni negoziante e rivenditore, « che esponga al pubblico le proprie « merci per la vendita, è tenuto ad « indicare per ciascuna di esse il « prezzo in caratteri chiari e visibili ».

La Prefettura limita tale obbligo alle merci esposte nelle vetrine o all'esterno del negozio, purchè ai prezzi delle merci stesse corrispondano quelli delle merci similari dell'interno. Ritiene anche la Prefettura che i cartellini coi prezzi non debbano essere muniti di marca da bollo.

Per la liberazione

Imponente corteo reca fiori ai morti nel Camposanto

Gabriele d'Annunzio a Udine

La città è imbandierata. Ogni casa, ogni finestra, come nel 4 novembre 1918, in cui quasi per miracolo balzò il tricolore anche dagli edifici rovinati e spogli, ha la sua bandiera: ogni cuore rinnova la sua gioia ricordando quell'ora in cui poterono i cittadini in servaggio, rialzare il capo e gridare a gran voce tutta la loro esultanza, ed altri cittadini sperduti attraverso paesi non mai conosciuti, fra gente non mai veduta, piangere le prime lagrime dolci.

Oh giorno di incancellabile commozione, come ritorni vivo e palpitante alla nostra memoria!... Noi rivediamo quelle scene, noi riascoltiamo quelle grida, noi ripiangiamo le lacrime che ci strappò dal cuore l'annuncio essere la prima pattuglia italiana entrata nella nostra Udine.

Non è ancora, la vita nelle nostre terre, la vita dell'Italia vittoriosa, quale sognammo, quale credemmo, che sarebbesi avverata... Ma che vale?.. Lo spettacolo di queste imponenti dimostrazioni in cui la città non ha che un'anima sola, una sola voce, un solo amore — l'Italia è pur tale da recare il massimo conforto, da incuorare a riprendere con fede il proprio posto e il proprio lavoro, per aiutare la Patria alla difficile ascesa.

* * *

Udine è tappezzata di manifesti e di strisce tricolori. Tutti i negozi tutti gli esercizii son chiusi; per le vie che confluiscono in Piazza Umberto I.o, si nota un passaggio ininterrotto: schiere di giovanotti, associazioni, popolo...

L'invito, è per le ore 9.30; ma già prima, molto tempo prima, lo spazio lasciato libero dai barracconi a ridosso del colle, va infittendosi di popolo.

E sopra la marea ondeggiante della folla, spuntano le bandiere, numerosissime.

Nell'interno dell'elisse vanno intanto raccogliendosi le Autorità, le rappresentanze, per la formazione del corteo.

Il corteo

Alle 9.30 il corteo va formandosi: imponentissimo, tale che forse mai, certo molto raramente, si vide a Udine l'uguale.

Il principio raggiunge ormai la Riva Bartolini, e il centro del corteo non si muove ancora!... E fanno ala due fittissime ale di popolo: parecchie migliaia.

Il corteo è aperto da una schiera di pompieri.

Seguono tutte le alunne delle Scuole elementari, delle scuole Normali, ognuna recante un mazzo di fiori per ornare le tombe dei caduti; i colleghi della città; gli alunni dell'Istituto Tecnico, del Ginnasio Liceo, delle Scuole Tecniche. Tutte le interminabili schiere sono precedute dalle rispettive bandiere, dai maestri, dai professori, dai capi istituto.

E dietro le scuole secondarie, la Scuola e famiglia, pure con bandiera; i giovani esploratori nazionali; le corone, magnifiche, artisticamente preparate dal signor Antonio Gasparini.

« Il comune di Udine ai caduti per la Patria ». Questa corona di metri sei è portata dai dazieri; « Ai valorosi cittadini caduti il 3 novembre » della stessa dimensione, è portata dai Vigili Rurali.

Segue una schiera di vigili, la bandiera del comune seguita da tutti i nuovi consiglieri. Quindi le maggiori autorità.

E' impossibile far nomi. Abbiamo veduto, i generali Malladra, Mori Berardi, i colonelli Paladini, Muraro uno stuolo numerosissimo di ufficiali inferiori e superiori, il prefetto comm. Bonfanti, il questore cav. Vescovi, il senatore Morpurgo, l'on. Girardini, il comm. Orgnani Martina, il cav. Linussa per la amministrazione, il comm. di Caporiacco, e i deputati Piussi, Asquini Ballico, per la Provincia, il cav. Sperti intendente di Finanza, il cav. Gentili, provveditore agli studi, il cav. Pezzotti, Procuratore del Re, e quindi rappresentanze dal Collegio ragionieri.

Della associazione commercianti, delle società: Tiro a segno, ex carabinieri, ex alpini, ex bersaglieri, Loggia Massonica, Croce Rossa, partito del Lavoro, Camera di Commercio partito socialista indipendente, lega studentesca, Fascio di combattimenti ricreatorio Carlo Facci... e si potrebbe enumerare ancora.

Dietro le autorità viene un drappello di carabinieri; poi, rappresentanza di alpini con gagliardetti del 4.o e dell'8.o, bandiera e corona dei veterani e reduci; bandiera dei mutilati, corona e bandiera dei combattenti; avanguardia giovanile; grande corona della Ditta Boschiani; bandiera e rappresentanze della delegazione del Carnaro, della Dalmazia, della Lega Navale, della Società Operaia, del Club Juventus, dell'Unione Agenti, della Dante, della associazione sportiva Udinese...

Chiediamo venia ai molti dimenticati.

Attraverso la città

Ecco il corteo tra muraglie di popolo fitte, fitte, si muove lentamente è tutta una fila di bandiere da Porta nuova a via Cavour: uno spettacolo grandioso, imponentissimo.

Piazza Vittorio Emanuele è pure affollata: l'orlo del terrapieno non è che un ammasso di gente, che si inerpica sui basamenti delle statue, che si allunga sulla salita del Castello...

Dalle finestre dai balconi sporgono grappoli umani, plaudenti.

E il corteo si muove, defluisce lentamente, mentre i giovani del fascio di combattimento alternano ai canti patriottici, l'Eia, Eia alalà!...

A piazza Vittorio Emanuele vi è una sosta. I veterani e reduci portano la loro corona al tempietto che ricorda la gloria dei vecchi combattenti.

Le altre corone saranno dal grandioso corteo deposte sulle tombe dei morti più recenti

Per via Cavour, per via Poscolle, la scena meravigliosa, commovente si ripete sino

al Camposanto

Sulla gradinata all'ingresso si dispongono le autorità, le bandiere, e tutt'intorno la folla multanime.

Primo a parlare è il generale Mori.

— In questo Cimitero, egli dice son sepolti i combattenti non uccisi in trincea di fronte al nemico, ma spenti negli ospedali, sui letti del dolore. E sono anche sepolti gli udinesi che presero le armi e si liberarono nel 3 novembre dall'odiato opressore.

Ad essi, a tutti questi eroi egli manda un commosso reverente saluto, un pensiero di riconoscenza. Molta via rimane da percorrere, molti sacrifici da superare, ma siano essi che ci guidano, siano i grandi morti della Patria.

* * *

Parla quindi il mutilato dott. Cesare Bonomi, che dice:

Compagni, Cittadini!

Qui vi abbiamo condotti, noi che giungemmo sino alle soglie che i nostri compagni varcarono.

Qui non discorsi, non parole nostre. Conviene udire *Loro*. Ed essi parleranno.

Compagni, agitiamo le fiaccole della nostra fede che fu loro fede.

Cittadini entrate e vi sia un cuore per ogni tumulo.

Non vi è altrove maggior sacrificio.

Non vi è altrove maggior gloria.

Non vi deve essere in alcuno riconoscenza più grande.

Lo spirito Eterno della Patria vittoriosa è qui.

Ognuno ciò senta. Ognuno sia benedetto ed ognuno benedica.

Compagni cittadini di Udine libera ascoltate:

Parlano i salvatori della Patria.

* * *

Per ultimo il tenente legionario fiumano Maspieri, legge un messaggio di Gabriele D'annunzio a Udine, e pronuncia elevate parole.

Il corteo si ricompose, e mentre andiamo in macchina davanti alla chiesa del camposanto ove è stato eretto un catafalco, viene impartita la benedizione ai morti.

Il messaggio di Gabriele d'Annunzio

Ecco il messaggio di Gabriele d'Annunzio, letto al cimitero, inviato con la seguente dicitura:

Saluto di Fiume a Udine!

Il messaggio fu regalato al Comune di Udine.

A Udine e a tutta la Patria del Friuli il più alto saluto fiumano dal vecchio bombardiere aereo di S. Maria la Longa.

Lo stendardetto bianco e nero fissato a una mancia di Dragoni di Piemonte, sventola in ogni nostra marcia e parata, alla testa degli arditi e dei fanti.

Per Ognissanti nella commemorazione del Veliki conquistato entra il vessillo rosso di Dalmazia e il pennone azzuro e bianco di Spalato.

Lo porteremo con noi, pegno di fedeltà e pegno di vittoria, quando passeremo la barra di levante o quella di ponente.

E ricanteremo la vecchia canzone furlana: "Pur ve voglio laudare — a Uden voi venisti ».

Verremo a Udine per sciogliere il voto dei morti.

Alalà!

Fiume d'Italia, 3 - 11 1920.

Gabriele d'Annunzio

Un telegramma della Provincia per l'anniversario glorioso

A nome della Provincia fu inviato oggi, all'Aiutante di campo di S. M. il Re, il seguente telegramma:

Secondo anniversario liberazione Friuli Rappresentanza provinciale Udine rivolge suo pensiero grato e reverente a Sua Maestà ed all'Esercito eroico, di cui la Patria celebra oggi i fasti gloriosi.

Presidente Consiglio provinciale Renier; Presidente Deputazione provinciale Spezzotti.

Teatro Sociale

«La Principessa della Czardas» del M. E. Kalman rappresentata ieri sera dalla Compagnia «Angelini» davanti a un pubblico numerosissimo, è stata allestita con una buona messa in scena. Ne fu interprete la sig.ra Annetta Gattini, applaudissima, unitamente al Greggio, alla Sosters, al Vezzani, al Guidi ed agli altri tutti.

Oggi alle 15.30 grande mattinata in occasione della festa della vittoria. Si rappresenterà «La Principessa dei dollari». Alle 21, serata di gala con la ripresa della «Principessa della Czardas».

Strascici delle dimostrazioni di sabato. l'altro ieri è venuto al nostro ufficio il signor Abramo Petrozzi per lagnarsi che una sua lettera-rettifica non fu inserita integralmente nel «Giornale di Udine», dopo che al Direttore del medesimo gli aveva data assicurazione che l'avrebbe stampata. E comunicò il testo della lettera anche a noi. Il sig. Abramo Petrozzi afferma in essa che suo fratello col quale si trovava la sera di sabato, dopo il comizio — circondato dai fascisti armati di bastone, i quali più volte cercarono di isolare suo fratello Girani; che fu anche bastonato e che «fu virtú della sua destrezza e forza come cultore di lotte e di boxe se riuscì malconcio ad aprirsi un varco e fuggire. Gli agenti (continua la lettera) che erano accorsi al parapiglio inseguirono naturalmente il fuggente che, dopo una volata cadde esausto in via della Prefettura e fu allora portato in questura non in istato di arresto, tanto che venne poco dopo rilasciato. Alla mattina dopo, su denunzia di un ferito fascista fu di nuovo arrestato.»

Questa la parte della lettera che crediamo stampare. La cosa è ora in mano del Tribunale: saprà esso appurare come i deplorati e gravi incidenti si sieno svolti.

Notizie in breve

— Lo sciopero dei minatori inglesi è finito. Ne dichiarò la cessazione il comitato esecutivo della Federazione minatori, benchè i risultati del referendum abbiano dato una maggioranza di 8000 voti a favore della continuazione dello sciopero.

— Per ottenere grano dall'Olanda, il governo di Vienna ha deciso di dare in pegno i famosi arazzi che già furono della Corte di Francesco Giuseppe, i quali hanno un valore intrinseco enorme oltre quello artistico ch'è pure ingente.

— A Roma è morto il senatore Luigi Bodio ottuagenario, il quale fu tra i più notevoli cultori di economia politica e di statistica contemporanei. Pubblicò studi molto importanti nei due rami di scienza da lui prediletti, occupandosi anche del fenomeno della emigrazione. Godeva fama in tutto il mondo.

L'Ungheria approva il trattato di pace

BUDAPEST 2. (Assemblea nazionale.) La commissione per gli affari esteri discute la ratifica del trattato di pace del Trianon.

Il Ministro degli affari esteri conte Csakj dichiara che il governo ungherese si trova nella medesima situazione di prima della firma del trattato. Il rifiuto della ratifica del trattato avrebbe il medesimo significato del rifiuto della firma della pace. Il conte Aponj dichiara che quantunque la ratifica del trattato di pace del Trianon aggravi la situazione dell'Ungheria, tuttavia questo è il solo mezzo col quale l'Ungheria possa risorgere economicamente. L'oratore dice che spera che i lavori della commissione di delimitazione delle frontiere dell'Ungheria saranno incominciati subito dopo la ratifica del trattato di pace. La consolidazione interna dice il conte Aponj è il miglior mezzo per migliorare la situazione estera. Il presidente della commissione degli affari esteri conte Andrassi chiude la discussione dichiarando che il governo può contare sull'appoggio di tutti i partiti nella lotta per il consolidamento interno del paese. Il disegno di legge che rattifica il trattato di pace del Trianon è quindi approvato.

Telefono e telegrafo interotti

ROMA, 4. — A causa di forti nevicate le comunicazioni telegrafiche colla Francia, Torino, Alessandria, e Genova sono interrotte e la corrispondenza soffre gravi ritardi. Intanto si provvede all'invio dei telegrammi per posta. Procedono alacramente i lavori di riattivazione delle linee interrotte.

La celebrazione della vittoria

Riassumiamo dai lunghi telegrammi dell'«Agenzia Stefani» qualche notizia sulle grandiose cerimonie iniziate ieri a Roma per celebrare la vittoria di Vittorio Veneto.

Moltitudine immensa saluta l'imponente corteo delle bandiere che, uscito alle 8 15, inizia la marcia dalla Stazione al Quirinale. Dalle finestre si gettano fiori sui gloriosi vessilli, tra entusiastiche acclamazioni. Il corteo giunge al Quirinale alle 8 45, salutato da generale lunghissimo applauso: ogni bandiera è salutata da imponentissime acclamazioni, massime quelle dei reggimenti che più furono ricordati per gli eroismi compiuti durante l'asprissima guerra.

Il Re, circondato dal principe Umberto, dal conte di Torino, dai Duchi d'Aosta, degli Abruzzi, di Bergamo, di Pistoia, dai generali ed ammiragli (fra cui Diaz, Badoglio, Zuppelli, Phaon di Revel, Acton ecc) attende il corteo delle bandiere nel cortile del Tribunale. Al comando attenti! dato quando tutte le bandiere si sono raccolte nel centro del cortile principale, le bandiere s'inchinano in segno di saluto al Re.

Il Sovrano, seguito dai Principi, passa in rivista le bandiere, soffermandosi a parlare con gli uffidiali e soldati maggiormente decorati. Dopo aver passato in rivista le bandiere, il Re si trattiene a parlare con i generali ed ammiragli.

Dalla Piazza giungono le acclamazioni insistenti del popolo. Il Re con Regina e i principi, il Conte di Torino, il Duca e la Duchessa di Aosta si affacciano dal balcone della sala del Trono — salutati entusiasticamente, così che devono affacciarsi una seconda volta.

Quindi, nel cortile del Quirinale, si era preparato un Altare, dove si celebra una Messa — alla quale assiste tutta la Reale Famiglia ed i principi del sangue, nonchè i ministri della guerra e della marina, le rappresentanze della Camera e del Senato ecc. Finita la Messa, monsignor Beccaria benedice i nuovi vessilli.

Dopo la benedizione delle bandiere, il generale Badoglio, alla cui destra si trovava il ministro della guerra, ha detto a voce alta:

— Ufficiali, sottufficiali e soldati! La religione ha ora benedetto le vostre bandiere, alla presenza di S. M il Re; voi dovete conservarle con ogni cura e dovete morire piuttosto che abbandonarle. Giurate di difenderle e di adoperarle sempre in servizio del Re e della Patria. Io lo giuro. Lo giurate voi?

Un grido formidabile: «Lo giuro!» ha echeggiato nel cortile e il generale Badoglio ha così proseguito:

— Questi simboli sono affidati a voi e li conserverete gelosamente e non li abbandonerete che con la vita.

Mons. Beccaria ha quindi pronunciato un patriottico discorso ed ha impartito la benedizione ai presenti.

Il Re consegnò ai rispettivi colonnelli le medaglie conferite ai vari reggimenti: poi le 283 bandiere sfilarono di nuovo dinanzi alle Loro Maestà ed ai Principi.

. . .

Il presidente della Repubblica francese ha inviato al Re un telegramma di felicitazioni in nome della Francia al quale il Re rispose con un nobile telegramma di ringraziamento.

La Dalmazia commemora i morti

ZARA, 2. — Stamane in piazza dei Aurana si sono adunate le rappresentanze di tutte le associazioni patriottiche e una grande folla di cittadini per recarsi alla caserma di Tommaso Kulli a porre una corona di fiori in ricordo del valoroso comandante della nave Puglia, del suo fedele motorista Aldo Rosa trucidati dai croati a Spalato. Al corteo che era preceduto dai combattenti Dalmati ha preso parte una imponente massa di popolo. Furono pronunciati discorsi esaltanti il sacrificio dei valorosi marinai italiani. Dopo la cerimonia si è ricomposto il corteo che mosse al camposanto ove per i caduti è stato eretto un monumento.

Anche al camposanto furono pronunciati discorsi. Uguale cerimonia si è svolta a Sebenico.

Le trattative fra serbi e albanesi interrotte

DURAZZO. 4. La delegazione albanese incaricata di stabilire accordi con l'Italia si partirà per Roma martedì prossimo.

Quando la delegazione era già stata nominata e la partenza per Roma già fissata giunse a Tirana la notizia della rottura delle trattative di Scutari col delegato Jugoslavo perchè la risposta serba alla nota albanese non sembrò soddisfacente. I delegati albanesi abbandonarono Scutari.

Il congresso degli architetti

FIRENZE, 3. — Domani sarà inaugurato in Firenze il congresso degli architetti promosso dalla Federazione degli architetti italiani. Intervennero i rappresentanti di tutte le principali città d'Italia.

Il nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America

Londra, 4. — Sebbene la nomina di Handing a Presidente della confederazione americana non sia ancora ufficiale, tuttavia i risultati finora noti non lasciano alcun dubbio sulla sua vittoria. Le ultime notizie attribuiscono 351 voti dei delegati, e siccome per essere eletto ne sarebbero bastati 276, così egli ha 85 voti in più del necessario.

Data la vastità del paese, con le sue larghe zone, almeno due o tre giorni occorrono perchè i risultati definitivi arrivino a Washington. Le cifre ufficiali della votazione, almeno se si deve arguire in base ai precedenti, non saranno note che qualche giorno prima di Natale.

La vittoria di Harding, è stata doppiamente una celebrazione per lui, ricorrendo proprio ieri il suo giorno natalizio.

La estensione del suo successo lo ha, a quanto si assicura, grandemente commosso. Egli, ai primi amici che giunsero ad esprimergli i rallegramento disse:

— Il fatto è così grave e gli obblighi che mi assumo così solenni, che più che esaltarmi, mi sento inclinato a pregare Iddio perchè mi renda capace di sostenere la mia parte, e perchè la mia opera abbia veramente a rispondere all'attesa dell'America e del mondo.

Wilson, il cui partito rimase sconfitto nella persona di Cox, candidato dei democratici, il competitore di Hardmg, repubblicano, si è consolato con questa reflessione:

— Per il mio conto preferisco essere sconfitto su una causa che credo destinata a trionfare un giorno, piuttosto che trionfare in una causa destinata un giorno a cadere.

. . .

Warren Gamaliel Harding è nato il 2 novembre 1865, in una fattoria dello Stato di Ohio. Suo padre era di origine olandese; sua madre scozzese. Studiò nella scuola popolare e nell Ohio Central College. Dovette spesso interrompere gli studi per mancanza di denari; negli intervalli faceva l'operaio tipografo e si guadagnava i soldi necessari per riprendere gli studi. Aveva desiderio ardente di darsi alla giurisprudenza, ma le condizioni finanziarie, lo costrinsero a cercare presto un'occupazione, e fu dapprima agente di assicurazioni e poi giornalista.

L'Ungheria vuole un Re nazionale

BUDAPEST. 4. — Il ministro della difesa nazionale in un discorso ai suoi elettori ha detto che l'Ungheria desidera un Re nazionale il quale viva soltanto per l'Ungheria e che non intenda di ricostruire la vecchia Austria col sangue degli ungheresi.

Un colpo di scena in Grecia
Regno serbo-greco?

Un telegramma da Belgrado preannuncia un colpo di scena per la gestione dinastica greca. Si tratterebbe di questo: Venizelos proporrebbe per il trono di Grecia il principe ereditario serbo Alessandro, facendo della Grecia e della Jugoslavia un solo regno. La realizzazione di questa arditissima idea, è la creazione d'una grande potenza dei Balcani, che dovrebbe metter fine, secondo le intenzioni di Venizelos, a tutte le inimicizie fra i piccoli Stati balcanici fin qui esistenti.

L'Uniteb Telegraph che dà la sensazionale notizia, aggiunge ch'essa è accolta nei circoli competenti con grande scetticismo. Si ritiene che l'Intesa non accorderà mai la sua approvazione, a questo ardito progetto. L'Italia, certamente, non dovrebbe nè potrebbe darla, poichè vedrebbe sorgere uno Stato potente e nemico ai suoi fianchi.

Una importante vittoria Greca

ATENE 4. — Un comunicato del quartier generale greco in data un 1 novembre dice che con un contratacco contra le forze nemiche che avenano attaccato sul fronte di Hkak Tegiz, i greci hanno sconfitto completamente le forze di Kemal. Il 12 corpo d'armata comandato da Faredin Bey ha opposto una resistenza accanita ma infine è stato vinto dallo slancio dei reggimenti greci ed ho dovuto battere in ritirata in disorsordine verso Cuntli. Zuma a 86 km. ad est di Ukak. Sulla linea ferroviaria verso Karaissa, l'ala sinistra del nemico, ha dovuto subire la stessa sorte ed è stato inseguito oltre Kediz verso Kutaja. Le perdite del nemico sono gravi. Vi sono numerosi prigionieri non ancora numerati e tra essi parecchi ufficiali, sono stati catturati 5 cannoni numerose casse di munizioni, una automobile, una gran quantità di munizioni e di artiglieria e di fanteria. Le perdite greche sono relativamente poco importanti.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Breve e crudele morbo spegneva questa sera alle ore 20.30 la cara esistenza della

Nob. Antonietta Colombatti
di anni 50

Straziati da immenso dolore il fratello Alfonso con la Consorte Emma Burba, i nipotini Mariano, Anna, Mirho e Giacomo, e i Parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno in Muzzana del Turgnano venerdì alle ore 11, e con altro avviso verrà notificata l'ora dell'arrivo della Cara Salma a Udine (Porta Venezia) ove verrà tumulata nella tomba di Famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite di condoglianza.

Udine, 4 novembre 1920.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2

SIGNORINA dattilografa — conoscenza lingua tedesca — pratica ufficio — cerca posto adeguato — Scrivere 4597 Unione Pubblicità Udine.

GIOVANE venticinquenne, ottime referenze cerca posto dattilografo presso azienda o studio. Rivolgersi Signora Anna Rossi - Via Ronchi 42.

OCCASIONE bellissima cucina economica grande 750 lire - arrivi di spellaia bellissima, pulita - Poscolle 52.

MAGAZZINO circa duecento metri quadrati - pressi stazione o viale Palmanova, ricerca Ditta serissima che tratterebbe anche cessione. Scrivere urgenza Furlani - Via Tiziano Vecellio N. 22 - 3.o piano - Trieste.

VENDESI Camere comuni e di lusso. Mobili scielti per camera, cucina ecc. Lavorazione propria. Via Villalta 71 A, Casa Agosti, Udine.

AUTOTRASPORTI celeri, accurati e noleggi. Udine Via Cavallotti 44 - Telefono N. 12.

VIAGGIATORI Commercianti! Domandate la Pensione Villa Bruna Benedetto Cairoli 7. Ambiente adatto per chi cerca Bene-stare e moralità. Affitto mobiliata grande.

OCCASIONE vendo piccolo elegante landeau per un cavallo - Rivolgersi via Mercerie 6. Udine.

ALLA SARTORIA AROLDO TURATI Viale Duodo (strada esterna circonvallazione) cercansi abilissimi lavoranti bragazzanti e gilettanti pagando ultima tariffa concordata. ASSORTIMENTO stoffe estere e nazionali.

CERCASI subito stanza matrimoniale con comodo cucina presso distinta famiglia. Offerte SERNICO fermo posta. UDINE.

CAMBIEREI appartamento sette vani Viale Friuli 22 visibile ore pomeridiane con altro anche più piccolo posto in città.